



Sono nove i comuni colpiti nella Lomellina - Il betazone presente in quasi tutti gli acquedotti - Assaltati negozi e supermercati

Tetracloro etilico scoperto a Fontanafredda vicino Pordenone - Altri 38 Comuni lombardi e piemontesi chiedono l'analisi accurata delle acque

# Emergenza acqua per centomila Vigevano nel dramma, otto pozzi inquinati

**Nostro servizio**  
VIGEVANO (Pavia) — Tanta in mano e via a raggiungere uno dei punti di distribuzione dell'acqua «buona», quella insomma che può essere bevuta senza preoccupazioni per la salute. Un nuovo pesticida, il betazone, ha fatto piombare nell'emergenza Vigevano e altri nove comuni della Lomellina. Così per oltre centomila persone anche il semplice consumo di uno dei ben fondamentali per la vita è diventato un problema drammatico. Lunghe code davanti ai rubinetti collegati ai pozzi non inquinati, la presenza delle autocisterne gli assalti spesso caotici a negozi e supermercati a far scorta di acqua minerale a prezzi naturalmente maggiorati. Scene insomma già viste in Lombardia, diventata una spugna di veleni, ogniqualvolta scatta un nuovo allarme per la presenza nell'acqua di questa o quella sostanza pericolosa, così era stato per l'arsina, il molinate il cromo, la tritellina, i solventi clorurati e ora buon ultimo è arrivato il betazone uno dei tanti pesticidi usati in agricoltura. Ma allora che cosa aggrava del rubinetto di Vigevano? Secondo la autorità quest'acqua è buona solo per lavarsi ma non per essere bevuta o usata in cucina, la falda è infatti inquinata in maniera preoccupante. Vigevano (più di sessantamila abitanti) vive l'esperienza dell'acqua proibita. Otto dei quattordici pozzi della città ducale registrano una presenza di betazone notevolmente superiore alle norme. L'allarme acqua era scattato nella tarda serata di giovedì e venerdì mattina la città ha trascorso un paio di giornate più convulse e caotiche della sua storia. Da qualche giorno dopo i casi di Mede, Sartirana, Cassinovo e altri si sono moltiplicati il sospetto che anche la falda acquifera di Vigevano fosse



## E Zamberletti stanziava quasi due miliardi

ROMA — L'ennesimo episodio di inquinamento di acqua potabile riscontrato a Trino Vercellese dimostra, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la difesa delle risorse idriche rappresenta un'assoluta priorità per il paese. Lo afferma il ministro dell'ambiente Francesco De Lorenzo sottolineando che «al punto in cui siamo gli interventi episodici di protezione civile, benché necessari, non sono più sufficienti a fronteggiare l'emergenza. Credo, allora, che sia giunto il momento di avviare senza ulteriori esitazioni un piano organico di interventi strutturali urgenti».

popolazione all'affannosa ricerca di taniche e contenitori di ogni genere e dimensioni. In queste ore di emergenza naturalmente c'è chi approfitta per fare affari: ci segnalano numerosi casi di speculazione. Ieri la Regione ha proibito l'uso del betazone in tutta la Lombardia.

...  
PORDENONE — Emergenza a Fontanafredda per l'inquinamento del pozzo collegato all'acquedotto che assicura il rifornimento idrico di circa 6 mila persone, oltre la metà degli abitanti del grosso comune della Dextra Tagliamento. Nel fosso, profondo una settantina di metri, è stata accertata la presenza in quantità rilevante di una sostanza chimica considerata molto nociva, il tetracloro etilico, in quantità di 360

## Il Pci illustra l'indagine sui luoghi di lavoro

# «Un prezzo altissimo è stato pagato alla ristrutturazione»

Il progetto di legge nelle parole di Reichlin, Zangheri e Pecchioli - La tragedia di Ravenna ha riproposto anche il problema del sottosalario

ROMA — È tempo ormai — i fatti di Ravenna ne sono una tragica testimonianza — che il Parlamento conduca una nuova grande inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, a quella seconda, dopo quella di trentadue anni or sono. La richiesta è stata ufficializzata ieri dal Pci e dai suoi gruppi parlamentari con la presentazione, al Senato e alla Camera, del disegno di legge che mira, appunto, ad istituire una commissione parlamentare d'inchiesta. Alfredo Reichlin, della segreteria comunista, e il capigruppo Ugo Pecchioli e Renato Zangheri (affiancati dai senatori e dai deputati che hanno più direttamente collaborato all'iniziativa Renzo Antoniazzi, Bruno Fracchia, Luca Caffiero, Roberto Maffioletti) ieri hanno illustrato il progetto ai giornalisti. Primi firmatari, alla Camera, Alessandro Natta, Renato Zangheri, Alfredo Reichlin, Adalberto Minucci e al Senato Ugo Pecchioli, Gigliola Tedesco, Giovanni Berlinguer, Arrigo Boldrin.

## Le scorie di diossina di Seveso mandate in depositi di Londra?

LONDRA — Le scorie inquinate dalla diossina rimossa dalle campagne di Seveso, in Lombardia, dopo l'incidente avvenuto dieci anni fa potrebbero ora approdare a Londra, secondo quanto ha scritto ieri il quotidiano britannico «Guardian». Le principali aziende inglesi attrezzate per la decontaminazione, negano tuttavia di avere accettato l'incarico. Secondo il giornale, i gruppi per la protezione dell'ambiente temono ora che i vetri siano presi in consegna da una ditta britannica non autorizzata.

...  
ROMANO LEDDA  
valore giornalista e dirigente comunista che molto ha dato al nostro Paese culturale e democratico. Roma 28 marzo 1987.

## Test anti-Aids non eseguiti

# Donat Cattin «Trasfusioni a rischio»



Il ministro alla Sanità Carlo Donat Cattin

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — «Sono preoccupato, non sono sicuro che tutti facciano i test». Come ha detto? Vuol spiegare meglio signor ministro? Carlo Donat Cattin accentona i cronisti: «Non ho la certezza che in tutti i centri trasfusionali italiani si sottopongano a test anti-Aids le sacche di plasma». Da cosa nasce questo sospetto? «La commissione nazionale non mi ha assicurato che tutti i centri applicano la direttiva sul test. Dovrò vedere come stanno le cose, quali sono i centri, il controllo che tutti i centri applicano la direttiva di una gravità inaudita. Il ministro della sanità la butta lì, con nonchalance, poco prima di un incontro con amministratori e personale sanitario per parlare di edilizia e di finanziamenti. In altre parole, il responsabile della sanità ipotizza che alcuni centri ematologici possano com-

piere trasfusioni con plasma infetto o comunque non controllato. A chi gli chiede qualche ulteriore spiegazione, risponde: «Chi ha subito trasfusioni prima del 1985 (anno in cui sono diventati obbligatori i test) è bene che sottoponga ad un controllo. Ma anche dopo il 1985 non sono sicuro che si facciano i test». Quali sono i centri dove questi disposizioni non vengono applicate? «Non lo so, devo verificare. Sono più tranquillo per quanto riguarda il plasma prodotto dalle industrie. Pare di capire, dunque, che sarebbero centri pubblici. Ma Donat Cattin non vuole o non può aggiungere altro. Con lo stile che gli è consueto suggerisce solo che «chi non è sicuro si faccia fare un primario — non è legato, tanto, alla singola trasfusione. Riguarda invece, gli emoderivati. In questi casi — aggiunge — vengono trattate anche cinquemila dosi ed allora il pericolo aumenta». Oggi come si combatte l'e-

## Proposto dall'autorità sanitaria

# Aids: aborto per le donne sieropositive

ROMA — L'invito a considerare il ricorso all'aborto per le donne infette sieropositive contenuto nelle indicazioni fornite dalla Commissione ministeriale per l'Aids, è condiviso in linea di massima dagli operatori della sanità. Il suggerimento della commissione all'indomani di clamorosi casi verificatisi nei giorni scorsi di neonati affetti da Aids (ci sono 31 casi, finora, di bambini in cui è possibile lo sviluppo della grave malattia) è diretto alle donne considerate a rischio. Secondo la Commissione è prevedibile che nei prossimi due anni possano esservi in Italia 600 gravidanze a rischio di Aids ogni anno.

...  
ROMANO LEDDA  
I comunisti della Federazione di Nuoro profondamente colpiti per la prematura scomparsa del compagno. Roma 28 marzo 1987.

...  
ROMANO LEDDA  
Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin ha detto che non è sicuro che tutti i centri trasfusionali italiani si sottopongano a test anti-Aids le sacche di plasma. Da cosa nasce questo sospetto? «La commissione nazionale non mi ha assicurato che tutti i centri applicano la direttiva sul test. Dovrò vedere come stanno le cose, quali sono i centri, il controllo che tutti i centri applicano la direttiva di una gravità inaudita. Il ministro della sanità la butta lì, con nonchalance, poco prima di un incontro con amministratori e personale sanitario per parlare di edilizia e di finanziamenti. In altre parole, il responsabile della sanità ipotizza che alcuni centri ematologici possano com-

# Tutte le voci della pace tre giorni a confronto

Cinquanta tra organizzazioni, associazioni, gruppi, partiti, sindacati della più varia ispirazione danno vita a Catanzaro a una convenzione nazionale con l'obiettivo di rendere più solido e meno episodico il movimento pacifista - Oggi tavola rotonda con Napolitano

CATANZARO — Cinquanta voci del pacifismo italiano hanno deciso di ritrovarsi a Catanzaro per dar vita alla «convenzione nazionale della pace» tre giorni fitti di discussioni e dibattiti con un obiettivo preciso: intensificare un dialogo tra le varie anime del movimento per farlo meno episodico e più solido. Impossibile dar conto di tutte le sigle. Dalle Acli all'associazione italiana medici per la prevenzione della guerra nucleare, dal coordinamento nazionale comitati per la pace alle organizzazioni ecologiche, dai grandi sindacati nazionali al Coordinamento delle organizzazioni non governative per la cooperazione internazionale allo sviluppo, dal Partito comunista a quello radicale a Democrazia proletaria fino a tutti i movimenti giovanili

politici, compresi la Federazione giovanile socialista ed il Movimento giovanile della Democrazia cristiana. Aldo De Mattei, il vicepresidente nazionale delle Acli incaricato di svolgere la relazione introduttiva, ha posto così il problema di fondo: «Quando si aprono le speranze e diminuiscono le paure — ha detto — le forze della pace devono incentivare l'impegno. Il movimento italiano per la pace ha oggi il compito di far uscire la battaglia dalle stridole e soprattutto di superare la divaricazione tra grandi mobilitazioni e piccole iniziative pacifiste, saldando i momenti della quotidianità e quelli dell'impegno politico generale». La stessa preparazione della Convenzione ha superato diffidenze tra le diverse componenti del movimento pacifista e «più tolleranza»,

senza che nessuno sia stato costretto a rinunciare alla sua specificità». Gli obiettivi concreti richiamano alla mobilitazione per l'eliminazione «oggi resa più facile degli euromissili e di missili a corto raggio dal continente», per impedire l'affossamento della legge che disciplina il commercio delle armi, per allargare la cooperazione tra i popoli senza più accontentarsi di quelle tra i governi, per lavorare alla costruzione di «un nuovo ordine economico nazionale» che spezzi quella «economica drammatica forma di colonialismo che è il debito estero». Oggi la Convenzione si dividerà in 21 commissioni che discuteranno i vari aspetti dei grandi aree tematiche: Individuale Pace e vita quotidiana, Globalità della pace, Pace e

...  
ROMANO LEDDA  
Nella foto: il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. Roma 28 marzo 1987.

...  
ROMANO LEDDA  
Nella foto: il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. Roma 28 marzo 1987.

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse